

17 febbraio: memoria del beato Luca Belludi.

Gli antichi documenti ci informano che frate Luca fu compagno di sant'Antonio nel suo ultimo anno di vita.

Gli fu vicino nell'azione apostolica, nel ritiro a Camposampiero, e nel momento della morte; ne proseguì la missione di pacificazione e di bontà; fu il depositario dei ricordi del taumaturgo, l'informatore dei biografi.

Si spense in tarda età, nel 1288.

Le spoglie mortali riposano nella Basilica del Santo, accanto al sepolcro del grande maestro. La venerazione che lo circondò da vivo, seguì nel culto ininterrotto che venne prestato alla sua tomba.

CALENDARIO SETTIMANALE

- ✚ Martedì 1 marzo, ore 20.30, in sala Terrani, assemblea della Corale per il rinnovo del direttivo;
- ✚ mercoledì 2 marzo, giorno di inizio della quaresima, le ceneri saranno imposte durante le messe di orario;
- ✚ giovedì 3 marzo: mattinata ritiro di quaresima per la fraternità dei frati;
- ✚ giovedì 3 marzo ore 15.30 adorazione Eucaristica per il Gruppo culturale ricreativo Arcella;
- ✚ giovedì 3 marzo, in Patronato dalle ore 16.00, doposcuola per elementari;
- ✚ venerdì 4 marzo ore 17.00 preghiera della Via Crucis;
- ✚ sabato 5 marzo, ritiro per i bambini e le bambine della catechesi di 4 elementare in preparazione alla prima confessione;

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

*Tombola Eugenio di anni 54
Fabris Fabio, di anni 69.*

La nostra comunità parrocchiale prega perché trovino in Dio Padre il dono della vita eterna e si fa vicino ai familiari invocando per loro la consolazione della speranza cristiana.

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova

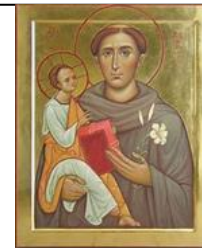
tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com
Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it
Facebook: www.facebook.com/arcellapd

ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00;

ss. Messe pre - festive: 16.30 - 18.00

ss. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30

L'ARCELLA



Lettera settimanale della Parrocchia sant'Antonio d'Arcella

27 FEBBRAIO 2022 ANNO 2 N° 7

SETE DI PAROLA

IL VANGELO DI DOMENICA 27 FEBBRAIO

+ Dal Vangelo di Luca (Lc 6, 39 - 45).

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

Commento alla Parola di don Ermes Ronchi

L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene. Il buon tesoro del cuore: abbiamo tutti un tesoro buono

custodito in vasi d'argilla, oro fino da distribuire. Anzi il primo tesoro è il nostro cuore stesso: «un uomo vale quanto vale il suo cuore» (Gandhi). La nostra vita è viva se abbiamo coltivato tesori di speranza, la passione per il bene possibile, per il sorriso possibile, la buona politica possibile, una "casa comune" dove sia possibile vivere meglio per tutti. La nostra vita è viva quando ha cuore. Gesù porta a compimento la religione antica su due direttrici: la linea della persona, che viene prima della legge, e poi la linea del cuore, delle motivazioni profonde, delle radici buone.

Accade come per gli alberi: l'albero buono non produce frutti guasti. Gesù ci porta alla scuola della sapienza degli alberi. La prima legge di un albero è la fecondità, il frutto. Ed è la stessa regola di fondo che ispira la morale evangelica: un'etica del frutto buono, della fecondità creativa, del gesto che fa bene davvero, della parola che consola davvero e guarisce, del sorriso autentico. Nel giudizio finale (Mt 25), non tribunale ma rivelazione della verità ultima del vivere, il dramma non saranno le nostre mani forse sporche, ma le mani desolatamente vuote, senza frutti buoni offerti alla fame d'altri.

L'occhio buono è come lucerna, diffonde luce. Non cerca travi o pagliuzze o occhi feriti, i nostri cattivi tesori, ma si posa su di un Eden di cui nessuno è privo: «con ogni cura veglia sul tuo cuore perché è la sorgente della vita» (Proverbi 4,23).

Un'unica sorgente.

Più attingerai dalla preghiera delle energie creatrici, più scoprirai una capacità di costruire con gli altri. Lo comprendi?

Lotta e contemplazione hanno una sola e unica sorgente: se tu preghi, è per amore; se tu lotti, prendendo delle responsabilità per rendere la terra più abitabile, è ancora per amore.

frère Roger

Camminando seguendo le orme di sant'Antonio.

Sono numerosi i fratelli e le sorelle nella fede che entrano in chiesa per sostare in preghiera davanti alla cella dove sant'Antonio morì: fedeli che si fermano in raccoglimento per affidare al Santo un ringraziamento per una grazia ricevuta o una richiesta di aiuto da presentare a Dio nostro Padre.

Non possiamo dimenticare tra costoro i pellegrini che, accompagnati da fra Nicola, partono a piedi da Camposampiero e, ripercorrendo la strada percorsa da sant'Antonio nel suo ultimo viaggio, transitano per il santuario dell'Arcella per poi proseguire verso la Basilica. Ogni mese, un gruppo di persone di tutte le età intraprende questo cammino nella preghiera e nel silenzio per mettersi in ascolto di Dio che parla al loro cuore. La testimonianza di Antonio diventa una "stella cometa" che li guida nella loro ricerca di un'esperienza dell'amore misericordioso di Dio.



Dal Patronato con amore.

Giovedì 17 febbraio è cominciato il doposcuola multiculturale della Caritas parrocchiale con le bambine e i bambini delle elementari Rosmini. All'insegna dei colori, dei giochi e del suono della chitarra si impara l'italiano conoscendo le altre culture. Le attività sono state talmente divertenti che la scuola, i genitori, le bambine e i bambini hanno chiesto di aumentare i posti disponibili. Però, per ora, siamo solo due volontari, ma vorremmo felicemente ampliare l'organico. Se interessati, rivolgersi a fra Franco o fra Francesco.

Anna e Paolo.